

Talijanska Srednja Škola
Scuola Media Superiore Italiana
Rovinj - Rovigno

ANTOLOGIA
delle opere premiate al Concorso
“Favalando a la ruvignija”
1996 – 2010

ROVIGNO, maggio 2011

Direttrice responsabile:
Ines Venier

Redazione:
Libero Benussi
Patrizia Malusà Morožin

Correttore dei testi rovignesi:
Libero Benussi

Correttrice dei testi italiani:
Patrizia Malusà Morožin

In collaborazione con l'Unione degli Italiani, la Città di Rovigno, la Comunità degli Italiani di Rovigno e la Scuola elementare italiana "Bernardo Benussi"

Pubblicato in proprio

PREFAZIONE

Il Concorso "Favalando a la ruvignija" è giunto alla decima edizione. Vide la luce nel 1996 e, fino ad oggi, ci sono state ben dieci edizioni e precisamente nel 1996, '97, '98, '99 (evasa nel 2000), 2001, 2003, 2006, 2007, però rimandata e conclusasi nel 2008, 2009, e l'ultima in ordine di tempo nel 2010.

Il Concorso "Favalando a la ruvignija" si colloca in quel mosaico di iniziative che attestano, non solo la presenza, ma pure la creatività e vitalità del dialetto autoctono della nostra Rovigno anche nelle giovani generazioni. Per questo motivo per ben nove edizioni è stato dedicato agli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie.

Il bando di concorso della prima edizione vede come promotore la Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno con il sostegno della Comunità degli Italiani di Rovigno. Le prime edizioni sono state gestite quasi autonomamente dal "gruppo di rovignese" della SMSI di Rovigno – che dette vita anche a sei edizioni del "Calendario" tra il 1996 e il 2000 – e, ovviamente, dalla direzione della Scuola. A partire dal 2001, cioè nelle ultime sei edizioni, oltre ai suddetti promotori, si associa anche la SEI "Bernardo Benussi" di Rovigno. Il Concorso venne istituzionalizzato come si conveniva per una iniziativa di questa portata e il bando, da quella data, venne sempre approvato direttamente dal Comitato Scolastico della SMSI. Come risulta evidente dalle annate sopraelencate, la manifestazione non ha avuto una scadenza annua e ciò a causa della difficoltosa reperibilità dei finanziamenti per assicurare i premi e per motivi oggettivi dovuti alla mia momentanea assenza. Il Concorso ha potuto comunque continuare totalizzando dieci edizioni in quindici anni di vita. Va precisato che la Comunità degli Italiani di Rovigno in tutti questi anni ha contribuito con la giusta sensibilità e, soprattutto, con il supporto logistico e tecnico quando ne abbiamo avuto bisogno.

Già qualche anno prima della promozione del Concorso alla SMSI si cominciò a lavorare con gli alunni nel campo del dialetto rovignese organizzando letture, un piccolo corso e alcune serate letterarie dedicate a G. Curto, a L. Zanini e ai poeti minori della nostra comunità rovignese, realizzando allo scopo una ricerca minuziosa sfruttando quanto pubblicato tra il 1970 al 1990.

Penso sia giusto menzionare questi alunni del primo "gruppo di rovignese", che, con il loro entusiasmo, hanno svolto un ruolo determinante nella realizzazione delle finalità che ci eravamo proposti. Questi alunni si sono licenziati nel 1995 e sono: Lorna Benussi, Silvia Dapiran, Marianna Gorjup, Nives Lazarić, Patrizia Malusà, Arlen Novello, Daliborka Novello, Micol Silić Benussi, Tamara Trošt.

Grazie a questa proficua esperienza precedente, a questo gruppo sono seguiti altri alunni, quelli che mi hanno fatto capire che ci voleva qualche cosa di nuovo, di più stimolante, di più immediato per incoraggiarli a essere creativi. Di qui al varo del Concorso "Favalando a la ruvignija", avvenuto nel 1996, il passo fu breve. Queste nuove generazioni sono nell'ordine: nel periodo tra il 1996 e il '98, Ivana Giudici, Lara Marožin, Mattia Medelin, Silvišah Miftari e Fiona Silić-Benussi; nell'annata 1999 - Nerina Venier, Tonka Bajić, Samanta Malusà, Corinna Pellizzer, Iva Damijanić, Karmen Petrović, Eleonora Bujovac, Dino Bogešić, Iva e Lucio Massarotto; per l'annata 2000 - Nerina Venier, Tonka Bajić, Samanta Malusà, Mauro Medelin, Teuta Mazreku, Roberta Privileggio, Nicolò Bosazzi, Monica Ferrara. Non tutti però sono stati tanto creativi da partecipare al Concorso ma ebbero un ruolo insostituibile nella realizzazione di serate letterarie alle quali, accanto ai citati contribuirono pure Roberta Ugrin, Sebastian Nincoletti, Maria Lucia Forišek, Viktorija Mazreku, Dino Kalčić e Srđana Pokrajac.

Come mai gli alunni delle scuole riescono ad esprimersi nel dialetto autoctono di Rovigno nonostante sia nota la progressiva estinzione della nostra parlata? Ormai solo poche decine di persone, e per lo più anziane, usano il dialetto correntemente. Per ovviare a questo problema gli alunni della scuola elementare italiana "B. Benussi", da alcuni decenni, e tuttora, dispongono di un gruppo di attività libere finalizzato all'apprendimento del dialetto roviginese, gruppo che è guidato dall'insegnante Vlado Benussi al quale va un meritato grazie soprattutto per l'operosità e per la tenacia nel perseverare in questo importante percorso. Nelle medie non esiste un gruppo di attività libere vero e proprio data anche la difficoltà di organizzarlo, ma gli alunni interessati a cimentarsi nelle varie categorie del nostro Concorso, o anche per altri, hanno sempre usufruito del supporto necessario nella mia persona sia nello spronarli sia nell'aiutarli concretamente. Va detto che la difficoltà maggiore che si incontra, gli alunni nello specifico, è quella di non disporre di un vocabolario italiano – roviginese dato che formulano i loro pensieri in dialetto istroveneto e in italiano, con il problema, poi, di tradurli in roviginese. In questo, Vlado ed io, li abbiamo aiutati cercando di non alterare quell'originalità e genuinità degli argomenti, dei pensieri e degli affetti trattati. Alcuni alunni riescono ancora a ricorrere all'aiuto dei nonni o zii soprattutto, il che contribuisce a coinvolgere anche le generazioni più mature. Le serate letterarie e le cerimonie di premiazione del Concorso nonché i premi, certamente sono state un incentivo notevole che ha stimolato la creatività e l'uso del dialetto in questo campo. Da non trascurare l'importanza che svolge quella parte dell'attività scolastica che, specie nella scuola elementare, si adopera nella realizzazione di piccoli bozzetti in roviginese e di rivitalizzazione del canto tradizionale.

Ma veniamo al Concorso. Sin dalla prima edizione ci si era prefissi lo scopo di promuovere e coltivare nelle giovani generazioni alcune iniziative di sapore strettamente locale legate al dialetto roviginese. Per ben nove edizioni il Concorso è stato espressamente dedicato agli alunni delle elementari e delle medie, che hanno potuto cimentarsi in opere di prosa, di poesia e di saggistica. A partire da quest'ultima decima edizione, il Concorso è stato esteso anche alla categoria adulti per tutte e tre le sottosezioni: poesia, prosa e saggistica. Questa novità non è stata ancora recepita appieno dal pubblico adulto perché, nella specifica categoria, è pervenuto un solo lavoro di poesia. È certamente nell'interesse della nostra intera Comunità Italiana di Rovigno stimolare quanti più soggetti possibile ad usare il vernacolo, contribuendo così a mantenere in vita questa nostra magnifica parlata e queste nostre preziose tradizioni.

Sono quasi quaranta i nominativi degli alunni che fino ad oggi hanno partecipato al Concorso, e arriviamo a un totale di un'ottantina di adesioni se consideriamo che parecchi di essi hanno partecipato per più edizioni.

Stimolare nei giovani l'interesse per il nostro retaggio dialettale ha prodotto anche degli ottimi e importanti effetti secondari. Alcuni dei premiati, sia della Scuola elementare che della Media, hanno continuato a scrivere e a perfezionarsi, seguiti e stimolati dai mentori, a tal punto da incontrare dei validi riscontri anche in altri concorsi nazionali e internazionali, cimentandosi anche in altri campi della creatività letteraria e non. Solo per citare gli eventi più importanti:

Premio "S. Paolo" Treviso, XII edizione 2000, Sezione D–Ragazzi, I premio individuale per un lavoro in dialetto triveneto a Maria Lucia Forišek.

Premio Lidrano competizione regionale Viktorija Mazreku e Maria Lucia Forišek; sempre Maria Lucia Forišek: partecipazione alla competizione statale a Sebenico con la poesia „La

muorto“, maggio 2003. La poesia fu notata e Maria Lucia Forišek partecipò alla manifestazione “Na dragom kamenu” a Rakalj.

Premio Istria Nobilissima 1997, Ivana Giudici con il gruppo di rovignese II premio.

Premio Istria Nobilissima 2000, Iva Massarotto I premio arti applicate giovani.

Premio Istria Nobilissima 2001, Viktorija Mazreku, I premio nella categoria prosa o poesia per la Scuola elementare e Diego Maružin II premio, Elisa Sbisà, menzione onorevole.

Premio Istria Nobilissima 2004, Paolo Gentilini, Alessia Paliaga primo e secondo premio.

Premio Istria Nobilissima 2005, Beatrice Džaja Giuricin, Valentina Godena, Daniela Bišić.

Premio Istria Nobilissima 2007, Roberta Venier.

Premio Istria Nobilissima 2009, Roberta Venier.

Questi i risultati conseguiti dai nostri giovani al di fuori del Concorso “Favalando a la ruvignija”.

Il finanziamento del Concorso. La Città di Rovigno, alla quale va il nostro sentito grazie, ha, in tutti gli anni, sempre assicurato il sostegno economico per le spese dei premi. Per un premio speciale nel 1997 ha contribuito pure la Comunità degli Italiani di Rovigno. Va detto però che per quest’ultima edizione (2010) i fondi per sponsorizzare la nostra iniziativa e per pubblicare questa *Antologia delle opere premiate*, sono stati forniti dall’Unione Italiana e precisamente dal settore Cultura.

Le commissioni giudicatrici. Per assicurare la dovuta serietà al Concorso è stato necessario affidare l’apprezzamento delle opere pervenute a delle commissioni giudicatrici competenti. La composizione delle commissioni è stata doverosamente definita ogni anno dal bando di concorso, rinnovato e aggiornato in ogni edizione del Premio. Composta da sei-sette membri, a seconda delle annate – quattro provenienti dalle due scuole italiane di Rovigno, due della Media Superiore e due della Elementare, da due delegati dalla CI di Rovigno, nonché recentemente da un commissario delegato dalla Città di Rovigno – la Commissione ha sempre lavorato gratuitamente ma con serietà e responsabilità. È stato un gesto dovuto da parte nostra nominare tutti i commissari di giuria, poiché è l’unico modo per ringraziarli pubblicamente per il loro impegno e per la responsabilità dimostrati.

Concludendo, dagli elenchi dei vincitori si evince con chiarezza che i partecipanti si sono cimentati soprattutto nella sezione poesia; poesie molto coinvolgenti, a volte, che parlano di Rovigno, delle sue calli, delle sue case, del suo mare, nonché di affetti famigliari e delle bellezze della natura; non poche quelle che accennano ai travagli giovanili inerenti alle prime simpatie, ai primi amori e ad amori più grandi, versi della cui portata poetica lasciamo a voi il giudizio poiché tutte le poesie premiate o le sillogi premiate sono pubblicate integralmente nelle pagine che seguono. Ci sono però stati anche dei validi lavori di prosa e di ricerca di cui quelli di Nerina Venier e di Matteo Tromba, qui pubblicati poiché premiati.

Anche se il lavoro di compilazione è stato fatto con estrema scrupolosità, a nome della Scuola e mio personale ci scusiamo per gli involontari errori o omissioni, se ci sono.

Spero che il lettore possa godere della capacità espressiva e delle sfumature liriche raggiunte dai nostri giovani autori, con l’auspicio che tali proposte possano in qualche modo contribuire ad offrire a tutti noi ancora un piccolo tassello di questo nostro mondo rovignese che si sta lentamente estinguendo. Se ci fossimo riusciti anche se solo in una piccola parte, ne saremmo oltremodo felici.

Un mio personale apprezzamento va a Vlado Benussi non solo per l'attività che svolge in seno alla SEI "B. Benussi", ma per tutto il contributo profuso in questi anni nell'organizzazione e preparazione tecnica delle serate dedicate alla cerimonia di premiazione specie per il suo individuale supporto musicale.

Un meritato ringraziamento va alla professoressa Patrizia Malusà Morožin che ha trascritto tutti lavori premiati ed ha contribuito, con i suoi validi consigli, a conferire a questa Antologia la veste grafica definitiva.

Buona lettura.

Aprile 2011

Libero Benussi

LE COMMISSIONI GIUDICATRICI

(I commissari sono elencati in ordine alfabetico):

1996 :

Maria Bradanović
Eleonora Brezovečki
Maria Bujovac
Angela Preden Vidotto
Eufemia Sugar
Luciano Sugar

1997:

Maria Bradanović
Eleonora Brezovečki
Maria Bujovac
Milvia Miculian
Annamaria Sponza
Luciano Sugar

1998:

Maria Bradanović
Maria Bujovac
Mirella Malusà
Giuliana Malusà
Eufemia Sugar
Maria Tamburini

1999:

Giuliana Malusà

Angela Preden-Vidotto
Libero Benussi

2001:

Libero Benussi
Eleonora Brezovečki
Antonio Pellizzer
Antonio Pauletić
Maria Sciolis
Luciano Sugar

2002 (premiazione nel 2003):

Eleonora Brezovečki
Maria Bujovac
Marisa Godena
Giuliana Malusà
Mirella Malusà
Antonio Miculian

2006 (premiazione nel 2007):

Eleonora Brezovečki
Patrizia Malusà Morožin
Luciano Sugar
Daniele Suman
Gianfranca Šuran
Maria Tamburini

2007 (premiazione nel 2008):

Patrizia Malusà Morožin
Giuliana Malusà
Mirella Majerić Tamburini
Ambretta Medelin
Cinzia Russi Ivančić
Maria Sciolis
Luciano Sugar

2009:

Maria Bujovac
Mirella Majerić-Tamburini
Maria Sciolis

Luciano Sugar
Gianfranca Šuran
Maria Tamburini
Cadia Venier

2010:

Susanna Benussi Gortan
Eleonora Brezovečki
Maria Bujovac
Maria Sciolis
Luciano Sugar
Cadia Venier
Dalla Città - non pervenuto

**I VINCITORI E I PARTECIPANTI DELLE DIECI EDIZIONI DEL
CONCORSO¹**

1996 – Roberta Privileggio SE
– **Lara Marožin SM**

Altri partecipanti: Nerina Venier SE, Ivana Giudici SMS, Diego Santin SMS.

1997 – Roberta Privileggio SE
– **Ivana Giudici SM**
Prosa – Nerina Venier SM

1998 – Maria Lucia Forišek SE
– **Viktorija Mazreku SE** II premio ex aequo
– **Roberta Privileggio SE** II premio ex aequo

Altri partecipanti: Lara Marožin, Nerina Venier SMS, Viktorija Mazreku, Diego Maružin, Maria Lucia Forišek tutti SE.

1999 – Rebeka Radić SE

Altri partecipanti Deana Balaško, Tiziana Venier, Steisi Modrušan, Viktorija Mazreku, Maria Lucia Forišek, Mate Ugrin, Diego Maružin.

2001 – Maria Lucia Forišek SE

¹ SE–Scuola elementare, SM–Scuola media superiore

Altri partecipanti: Adriana Udovičić, Katia Vida, Anna Quarantotto, Deana Balaško, Rebeka Radić, Diego Maružin, Viktorija Mazreku. SE

2002 (→03) – Valentina Godena SE

– Premiate fuori concorso **Alessia Paliaga SE** e **Beatrice Džaja Giuricin SE**

Altri partecipanti: Maria Lucia Forišek (Ricerca) SMS, Roberta Privileggio, Daniela Bišić.

2006 (→07) – Roberta Venier ex aequo SE

– **Eleonora Dobrović ex aequo SE**

cat. ricerche – **Matteo Tromba SM** – menzione

Altri partecipanti: Endy Kupec SE e Nicolina Tanushi SE

2007 (→08) – Sara Gržinić SE

– **Roberta Venier SM**

Altri partecipanti: Eni Kresina, Dea Valdić, Elena Honsić, Nicolina Tanushi, Jessica Colonna, Valentina Babić, Eleonora Dobrović tutti SE.

2009 – Sara Gržinić SE ex aequo

– **Nicolò Venier SE ex aequo**

– **Roberta Venier SM**

Altri partecipanti: Endy Kupec, Eleonora Dobrović, Lucia Giurini.

2010 – Sara Gržinić SE

– II p. **Elizabeth Dobrović SE**

Altri partecipanti: Eleonora Dobrović SM, Vesna Milan (Adulti).

Indicazioni di massima per facilitare la corretta lettura e scrittura del rovignese

estrapolate da quanto presentato al “Convegno Internazionale sulla grafia del rovignese” (Rovigno, 17 settembre 2010):

Per la parte ortografica e fonetica, nel rovignese si usano le stesse lettere e con gli stessi suoni della lingua italiana ad eccezione dei seguenti segni ortografici e suoni:

Ĵ — per tutte le “s” sonore (casa, rosa), quindi *caĴa* si legge come l’italiano casa;

s — per tutte le “s” sorde (scarpa, pasta), *càsa* si legge come l’italiano cassa;

eî e oû — pseudodittonghi. Sono suoni unici ottenuti dall’unione delle due vocali (tendenti però a mettere in evidenza principalmente la seconda, indicata dall’accento circonflesso). Su tale pseudodittongo cade sempre anche l’accento della parola anche se ci sono altri dittonghi o tritonghi. Nei casi eccezionali (unioni di due parole generalmente) dove l’accento cade su un’altra sillaba, questo deve essere riportato.

s’c — “s” sorda seguita da “c” palatale

c’ — “c” palatale a fine parola.

Nella parlata istriota di Rovigno non ci sono le doppie pertanto non vengono né scritte né pronunciate! Le parole vengono divise in sillabe seguendo le regole dell’italiano.

Accentazione delle parole onde facilitare la lettura e per evitare accentazioni superflue nella scrittura:

- **non** sono state accentate le parole piane nelle quali ovviamente l’accento cade sulla penultima sillaba: **magnada** (leggi magnàda),
- le parole che contengono dei dittonghi o tritonghi nella penultima sillaba, nelle quali, di regola, l’accento cade sull’ultima delle dette vocali: **curiera** (leggi curièra), **maniera** (leggi manierà), **fis’ciuoto** (leggi fis’ciùòto),
- le parole che terminano per consonante poiché l’accento cade sull’ultima vocale come: **curtiel** (leggi curtièl), **purton** (leggi purtòn), **murtier** (leggi murtièr),

- le parole che terminano con un dittongo o trittongo di cui l'ultima vocale è la **i** poiché l'accento cadrà sempre sulla penultima vocale, cioè quella che precede la **i** : **paiuoi** (leggi paiuòi) **parangai** (leggi parangài), **puoi** (leggi puòi), **capui** (leggi capùi).
- **SONO** state accentate tutte le parole tronche che terminano per vocale: **magnà** (mangiare, mangiato), **pasà** (passare, passato).
- le parole identiche ortograficamente, ma diverse per pronuncia e significato: **màgna**, (mangia), e **pàsa** (passa), v. allinea precedente.
- le parole che terminano con due o più vocali nelle quali l'accento determina la scomposizione in sillabe (iati): **frantuòio** (fran-tuò-io), **fanuòcio** (fa-nuò-cio), **quàia** (quà-ia), **cugùia** (cu-gù-ia), **Pisùio** (Pi-sù-io),
- i dittonghi o trittonghi finali quando l'accento cade sull'ultima vocale (per non confonderli con uno iato): **siè**, **può**, **fià**, **pià**, **scarcaciuò** (scar-ca-ciuò), **uò**.
- i monosillabi che sono voci verbali: **ji** (andare, andato), **va** (va, presente del verbo andare), **fà** (fà, presente del verbo fare), **sà** (sa, presente del verbo sapere) nonché i monosillabi degli avverbi: **giù** (giù), **già** (già),
- le parole che terminano con uno iato: **famìa**, **diarièa**, **cucunìo o incugunìo**, **mièa**, **mièo**, **mèo** (meglio), **càio** (cado, cade, cadono)
- si accentano tutti i casi di dittonghi consecutivi di: **uòcio**, **tuòcio**, **canuòcia**, **uòs'cia**.
- si accentano a discrezione le parole particolari come nomi, toponimi ecc. come pure le parole contenenti i pseudodittonghi ma la cui accentazione non cade sui suddetti dittonghi.

Edizione 1996

Sezione poesia:

a) *Categoria scuola elementare*

Viene premiata la poesia di Roberta Privileggio

VI cl.

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per aver saputo esternare in modo appropriato sentimenti di nostalgia per un passato che non le appartiene ma al quale rimane intimamente legata.

LA MIÈIA VIÈCIA CAJA

La mièia viècia caja
i la iè
oûgni giuòrno inamento.
I ma racuordo
ca fora dal balcon
i vadivo nama ca
la fasada da la caja
a rente la mièia.

Adieso ca i son
intula caja nuva,
i iè nustalgeia
da quila viècia
ca uramai
nun la ji pioûn mièia.
A pansà
ca da scumeînsio
a nu ma intarasiva altro
ca da scampà veia
in quila nuva,
e invise
i ga vuoi
senpro ben.

Sezione poesia:

b) *Categoria scuola media superiore*

Viene premiata la poesia di Lara Marožin

III liceo

SMSI

Motivazione: vera poesia per concordanza di conenuto e forma e per ricchezza di immagini appropriate.

CHEÎ I SON MEÎ

Cameîno par li reîve.
L'ària ca par sida feîna,
la ma tùca.
El scoûro sa culùra da ruso,
vardo i rumuri,
sento la nuoto
ca ciama el silènsio.
Cume ca la sida la ma [eîso veîa da'l moû]
sento giaso;
l'âqua de i gausi
ma spiècia;
ma i vido oûn'altra,
oûn'altra ca sa niga
intul scoûro de la nuoto,
cuntrada duopo cuntrada,
palasi da caleîgo,
âlbari moûti e l'ânsia senpro pioûn feîsa.
La gierba cunbato el frido.
Oûn altro gauso;
i ma vardo
ma i vido senpro oûn'altra!

Edizione 1997

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la raccolta di poesie in dialetto rovignese di Roberta Privileggio

Classe VIIIa

SE Bernardo Benussi

Motivazione: esprime con immagini fresche l'amore per la natura, la casa, la sua città.

EL GIUÒRNO E LA NUÒTO

El giuòrno òl cìaro
cume oûn faro.
La nuoto òl scoûra,
mama! Ca pagoûra!
Da giuòrno la òlento lavoûra
e vadâgna a stento;
da nuoto,
silènsio doûto el tempo.
Cun la preîma loûl del giuòrno,
li stile e la loûna,
li sa scondo in quatro patruòto...
...el giuòrno e la nuoto,
ciaro e scoûro,
peîcio e grandò,
greîfo e òcoûro,
veîta e muorto.

MEÎ, ANO PAR ANO

I ma racuordo, da peîcia,
cume ca i scanpivo
in braso a ma nuòna,
e gila, cun gran pasiensa,
la ma spiaghiva
cume ca òl el mondo,
cuseî grandò, ma a meî
puoco cugnusoû.

Adieso ti siè doûto

da la ràdio, da i giornai,
da la tilivìjion...

A ma par geri
ca ma gira doûto
oûna esplurasion,
e ancui, ca purasiè
i capeîso,
el mondo ò spiso oûna
diluʒion.

LA VEÎTA

Sa naso,
sa veîvo,
sa crièpa;
da doûto uò scuminsià
quatuòrdaje ani indreîo,
e quando ca finiruò,
lu sa nama Deîo.
La veîta ò bièla,
ma la doûra feîn ca la doûra,
e la ta puorta in sapoltoûra;
da quisto i nu iè pagoûra,
ma mori ò oûna fragadoûra.
Sta veîta malinʒanbàda,
masa priesto
la ven bruʒada.

GERI, ANCUI, DUMAN

Geri,
doûto gira puoco,
doûto in peîcie duʒe,
doûto gira prasiuʒ,
anche oûn baʒo
o oûn maso da ruʒe.

Ancui,
doûto ò nuvo,
doûto fà s'ciàso:
mondo mato da l'alto in baso...

Duman,
doûto gambiaruò,
el mondo saruò pien da nuvità,
i nu siè cuosa ca ganbiaruò,
ma i spiro tanto
ca riesto tra la ʒento

LA VIRITÀ

EL GIASO

Giaso dapartoûto,
àlbari noûdi,
tiera cu i boûfi.
Jvude ji li cale
e sento par li cale,
fugulieri impisadi,
àlbari dubadi,
cun lustreîni e bunba...
A par nio,
ma ji giaso,
bianco, frido...
Giutime,
i jbreiso
a ugni paso.

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

Viene premiata la poesia di Ivana Giudici

IV liceo

SMSI

Motivazione: Per la maturità delle riflessioni espresse con semplicità di linguaggio.

VIRITÀ

Ji ràdaghi veîvi senza amur.
Ji ràdaghi mori senza dular.
Ma ji ancora pioûn ràdaghi
scondi la dasparasion
da un ànama ca piura
Juta oûna màscara
ca reîdo.

Sezione prosa:

b) Categoria scuola media superiore

**Viene premiato il lavoro di ricerca di Nerina Venier (premio straordinario offerto dalla
Comunità degli Italiani)**

I economica

SMSI

Motivazione: elogio per aver affrontato con proprietà di linguaggio la ricerca etnografica.

RUVEÏGNO DA GERI E D'ANCUI

Cume scumeînsio i vularavi favalave de la mia sità. I dievo deîve ca la ÿi ganbiada màsa. Cunfrutando la Ruveïgno d'i miei ginituri cun quila da dieso a sa vido oûna biela difarensa. I vadi fuorsi ancui ÿento ca vendo bunboni soûn oûn tavuleîn in mieÿo de la cuntrada? O ÿento ca vâ a vendi gialati cul cariteîn par la sità veîa? Nuò viro! Ben, quiste ruobe li parten doûte a quila Ruveïgno ca nun ÿi pioûn; ÿi ganbiada la ÿento, li cansone, li abitoûdane e parfeîn el dialito.

Eh, seî, el dialito ruvignî el ÿi senpro pioûn inbasterdeî e, quil ca ÿi pieÿo da doûti, i femo feînta da no inacuòrÿasene. ÿendo vantî da stu paso el spariruò d'el doûto e saravo oûn gran pacà ca quista biela tradision nu vago avanti, quista biliteîsima faviela ca sa tramanda uramai da divierse gianarasioni!

A ÿi da quando ch'i son nata ch'i stago qua in Garÿuoto, oûna da li tante cuntrade da Ruveïgno viècio. (A ga sa deî cuseî parchide a ÿi la parto pioûn viècia de la sita, quila ca gira sou'l da qua d'el ponto, in anteïco, e ca, praticamente, ÿi el cor da Ruveïgno).

Caminando par la sità viècia a sa pol vidi tanteîsime caniÿiele, ÿgalinade par ÿeî soûn e ÿù d'el monto, e caÿe doûte tacade oûna dreîo l'altra; puoi doûte li calite strite, el campaneîl, e tante altre ruobe ca ti puoi vidi drento da quisti quatro moûri vieci da sièculi. Ma pare e ma mare i ma conta ca quando ch'i gira peîci, intula cuntrada andùe ch'i stemo adieso, a gira oûna tabacareîa, oûn forno e anche oûna ustareîa ca la sa ciamiva "El càder", c'adieso nu la iÿeîsto pioûn. In quîi tenpi li cuntrade dievo vî boû pioûn ligreîa d'ancui! Ma vui i va dumandaride: "E i ÿioghi?"

Meî, da peîcia, i ma ÿughivo "musca cieca", "balena scondi", el pisoûco e altro parchi i nu viemi chi fâ. Ma i nu va puoi spiagà quanto ch'i ie invidia i miei ginituri e ma nuoni ca i sa ÿughiva seî cun li poûpe da bieco ma, ca la sira, i sa truviva turno el fugulier e ca qualdoûn d'i vieci a ga cuntiva fiàbule e anca stuòrie, e ca i sintiva i canturi a fâ qualco biela canson. Nu gira meînga cume ancui ca i fioi i sa ruveîna i uoci cun sti "video-ÿioghi" e "cunpiuter"; in quîi tenpi i ÿugàtuli bigniva fâseli sui sa no gninte barchite, anca sa fate c'oûn tapo da soûro e cul sticadenti par albaro. A sa fiva li fionde cu li furcadiele fate da varno o da curgnal (ca gnanca i nu siè chi albari ca ÿi ma ma pare el uò deîto pruòpio cuseî), e i baleîni fati cul feîl da fiero ca ma nuono dupariva par li nase. I muriedi ÿugiva cun la bàla fata da strase invultisade e pioûn granditi cun quila da gûma. Cradime, mèò quîi ÿioghi s'citi da oûna vuolta ca quîi d'adieso!

E la ÿento? Gnanca la ÿento nu gira cume adieso, doûti spendi e spandi ca i nu ten conto da gninte. La ÿento gira màsa tacada a quil tuoco da tiera e a quil bucon da barchita ca, in fondo, el ga diva da magnà. Mah, sparemo nama ca i nu sa inpenso altro par ruvinà ancora da pioûn quisto puoco da Mondo ca na uò rastà.

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

I premio

Viene premiata la silloge di Maria Lucia Forišek

V classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per la freschezza e genuinità dei sentimenti espressi.

EL TENPO

Sul o caleîgo,
Istà o ruſada...
I vieci faviela
ca'l tenpo ſbùla;
I nu siè,
i vardo ma sor
e a ma par geri
ca i giro anca meî
cume gila,
oûna criatoûra
da cunpena du ani.

LA FRÀBICA TABÀCHI

La ſi cume oûna murièda,
ma murièda la nu ſi pioûn.
La stà là,
a rente el mar,
el marinoûn la bàſa,
el sul la dunduleîa;
La ſi viècia cume el coûco.

Ma nuona la curiva drento,
e curiva anche ma biſnuona
ca la gira maièstra,
la ga insigniva a li muriede
a invultisà li fòie da tabaco
par fà i sigàri,
Virgeîgna e Tuscàni.
Anche la mare da ma biſnuona
la gira maièstra feîna.
Tanta ſento ſi davantada viècia
in Fàbrica,
tanta ſento ca meî
i nu iè mai cugnusoû,
ma gira ſento mièia...

E quila murieda,

viècia cume el coûco,
la stà senpro là,
anche cu doûto vâ
a ramengo.

EL SUL

El sul ÿi oûn riflitor
inpisà.
El puorto loûf e culûri
a doûti.
Cheî ca ama el sul
el ÿi biâto
a vol deî che'l ama
anche'l deî
e anche l'Istà.
El sul alto e biel
el breîla intul sil,
ma, stemo tenti,
el puodaravo purtà mal.
El ÿi cume oûna bala da fogo,
ca la ÿbula,
la ÿbula,
la ÿbula
e mai nu la sa
movo.

EL PUORTO

Logo banadito
par barche, bapuri
e viècie bagnarole,
ca va a ramengo soû'l mar
e li bàla anteîchi vâlser
e'l ciàciacià;
L'urchiestra ca sona,
ÿi la bora e'l garbinaso,
e tra onda e onda
li pensa al puorto:
A li cadene,
a li seîme,
a li armeîfi
e al puorto sigoûro.

A PONTA CURÈNTE

Oûn Paradeîf da gierba

da mar,
da peîni,
da ulei,
sigâle,
bunudùr da vièrto.
Raspeîra qua,
cheî ca vol scanpà
da'l Pai].
Ti son leîbaro
da pansà,
da sugnà,
da racurdà quil ca gira.
La ÿi oûna ca]a
sensa puorte
e sensa balconi,
ma la uò
oûna sufeîta vierta.
Par meî Ruveîgno,
la ÿi doûta qua,
vârdate ben
da nu ganbiàla
MAI.

LA RU]ADA

A gira bunura,
i son]eîda a meti sugà.
Rente el mandulièr,
la cuòrda la gira càraga
da ruoba ca fumiva.
Inturno,
giuse da ru]ada frida e bianca
cuvar]iva doûto.

MA SOR

Du rei]i nigri,
uòci nigri cume el carbon,
la bu] da tromba,
du man senpro par ària.
La stràca doûti,
ma ch'i vulide,
a]i ma sor
e i ga vuoi un mondo da ben.
La deî tiècia par tiesta,
ciùpida par soûlsa,
apa par àqua,
ma cu la ta]o
i siè ca la sta mal,

e alura i vularàvi
sinteîla sigà.

Il premio ex aequo:

Viktorija Mazreku
VI classe
SE Bernardo Benussi

LA JUVINTOÛ

La Juvintoû jî biela
sa ti la veîvi,
ma, sa da Jùoni
i ta dastroûfo,
i nu varemo mai
la fortoûna
da rifà
quil ca uramai jî
pierso.

Roberta Privileggio
VIII classe
SEI Bernardo Benussi

GERI, ANCUI, DUMAN

Geri,
doûto gira puoco,
doûto in peîcie duje,
doûto gira prasiuf;
anche oûn bafo o oûn maso da ruje.
Ancui,
doûto jî nùvo,
doûto fà s'ciaso:
mondo mato da l'alto in baso...
Duman,
doûto ganbiaruò,
el mondo saruò pien da nuvità,
i nu siè cuosa ca ganbiaruò,
ma i spiro tanto
ca riesto tra la Jento
LA VIRITÀ.

Edizione 1999

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la poesia di Rebeka Radić

VI classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: La poesia ha colpito per la freschezza e immediatezza delle immagini e per il linguaggio semplice ed espressivo.

L'ISTÀ Ì FINEÎDA

Oûn biel areîn frisco
ma carisa li ganase,
a sa vido ca l'istà
stà par fineî.
El sul daventa tívado
e el mar pioûn lanbastro
cume oûn grandò fioûme.
A sa prapara l'invierno
e meî i ma incaputio.

Edizione 2001

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la poesia di Maria Lucia Forišek

VII classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per la scioltezza del linguaggio e per l'armonioso susseguirsi di immagini e sensazioni.

VULARAVI

I vularavi ièsi
oûna tuova làgrama,
nàsi da' i tuovi
grandi uoci nìgari,
scuri ìù
par li tuove ganase
e pudì carisà
i tuovi labri...
e ancùra pioûn ìù
feînte el cor,
e cun ste giuse calde,
i vularavi
svigiàte...
e duopo, finalmente,
truvà pa].

Edizione 2002 (premiazione 2003)

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la poesia di Valentina Godena

VII classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: la poesia ha colpito per la spontaneità delle immagini e per aver saputo far riaffiorare il ricordo di un mondo al tramonto.

FARAL

Patà sou'l canton
da cafa mièia,
a jì oûn anteîco faral.
Ah, sa'l pudiso favalà,
quante ruobe
el varavo da cuntà.

El ma cuntaravo
da ma nuono, quil viècio,
el pare da ma nuono,
da cume ca'l turniva
straco da campagna
cul caro e cul moûlo.

El ma cuntaravo da ma nuono,
el pare da ma pare,

da cume ca'l turniva, straco anca loû,
duopo vi arà cul manjo
doûto el santo giuorno
par la campagna da Muntèro.

El pudaravo cuntame
anca da ma pare,
ca'l jì anca loû sapadùr,
ma priesto i ga raspondo
ca nu ma siervo,
parchì i vido cu'i miei uoci
ca'l tùrna straco anca loû.

I vido sula ca'l fà fadeîga,
ma i ma 'cuòrjo anche
ca i su' uoci sa iluminìa
da oûna bànpa d'amur
cunpena, da largo,
el nda vido, meî e ma sòr.

Premiazioni fuori concorso:

Alessia Paliaga

VIII classe

SEI Bernardo Benussi

Motivazione: per la musicalità dei versi e per la forma originale.

LA LIBARTÀ D'OÛNA PUIJEÛA

Panseri cume lame taiènti
s'incontra cun la mièia libartà.
I sariè doûto quil ca ti vuoi:

i sariè oûn imenso sil
ca fisaruò i tu' uòci,

i sariè l'alba intensa
e i bafariè li tu' ganase,

cume la brisa frisca
i carisariè el tu' cor,

e cuseî la mièia puijeûa
finiruò trovando
da nùo
la fuorsa da pudi jbulà
tra i pradi infiuridi,
tra stile brillanti
i truvariè da nùo

la mièia veîta,
e cume oûn canto
i cuculariè
i miei racuordi.

QUANDO CA'L SCOÛRO

I stago caminando
intu l'imensità d'i tu' uòci,
tra la siènara
da quìsta scoûra veîta:
sintef la piova
ca scûro soû' li ganàse,
tra 'l cialièste d'i tuovi uoci,
feî in sirca d'i miei racuordi.
Dulse làgrame disìgna
la tuova imàgine,
e i miei sùgni,
cume noûvuli d'arſento,
i scuro soû' li tuòve man,
quando ca'l scoûro
daventà oûna parto da teî.

EL MIÈIO PARADEÎ]

Ti son la moûſica da la mièia veîta,
el sul intu'l niro
infierno,
la piova tra i granai da sabion.
Oh, sona, veîta mièia,
in sti giuòrni da piova,
baſa li mièie
làgrame.
Cume rubeîni rusi fì i tuovi baſi,
baſi dulsi ca,
cume i ragi de'l sul,
i rompo li maſere d'i miei
sintimenti,
e in quisto mièio ſamà
ti ma ragàli
oûn vil
bianco,
e meî, tra i speîni, i insiero i uoci.

DRENTA LA MENTO

Svegliase intoûna priſon
senza ſbare,

intoûna bànpa
sensa calur,
sintef el tramonto
intui suòvi uòci,
nàsi
e scuminsià a mori.
A nu òi oûn pasàgio,
a nu òi el tenpo,
ifèisto nama ca oûna tonba,
là, oûn giuòrno
i pułariè
oûna candila.

e Beatrice Džaja Giuricin

VII classe

SEI Bernardo Benussi

Motivazione: per aver saputo esternare emozioni e sensazioni personali.

OÛNA TUOVA LÀGRAMA

Oûna tuova làgrama,
par meî: La veîta.

Oûna tuova làgrama,
par meî: L'amur.
L'oûltima parto da teî
ca ma uò carisà la ganasa,
daspuoi la òi farmada soû' i labri,
dulsa e salada, la òi calada,
piàn, piàn feînte'l cor...
... e là,
la òi rastàda cun teî.

EL TENPO

El tenpo pàsa
e'l nu tùrna pioûn,
oûna parto da meî
ca nu òi pioûn,
cume oûn amur spareî,
cuseî d'oûn buoto.
El tenpo pàsa
e manco ti ta inacuòrji
ca uramai el òi luntan da teî
intoûn grandò gninte.

EL MAR

A fì oûna ruoba ca i nu cugnuso,
i tuovi uoci ca sa spiècia
in quista àqua sènsa feîn...
o fì invise oûna tuova làgrama
pujada lijera su la mièia man
e, sènsa sparansa, la fleîta
intul scoûro pioûn fondo.

Edizione 2006 (premiazione 2007)

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

I premio ex aequo

Viene premiata la silloge di Roberta Venier

VIII classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per la freschezza delle immagini.

SULA

Sula,
in una stansa scoûra...
ansi in dui,
meî e la mièa mento.
Ma qualcodoûn
el fì ancûra
pioûn sul:
el mièo cor,
ca preîma,
cun teî,
el nu gira mai sul.

TEÎ

Ugni sagondo i ta vido,
ugni minoûto i ta sirco,

ugni ura i ta vardo...
Da giuorno i ta incontro,
da nuoto i ta sugno:
doûta la veîta i ta penso
mai e puoi mai
i ta da]mantagariè.

SPATANDO

Santada intoûn cafîè,
sula,
i spativo: teî, loû, luri...
fuorsi ningoûn...
i nu savivo chi fâ,
daspuoi i ma son inacuorta
ca i giarièndi in dui:
meî e el miè cor
a ciaculà,
dascursi longhi, infineîti...
par capeî, a la feîn
ca quil chi spativo
el gira pronto
a favalà cun meî
anche sa treîsta
e sula.

L'AMUR

Amur,
stragna sta ruoba
ca ta fâ
reîdi e piurà
e spiso purasiè stà mal... stragna sta ruoba,
ma istîso
a val la pena
da veîvi.

Viene premiata la silloge di Eleonora Dobrović

VI classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per la sensibilità poetica che scaturisce dai versi.

MA NUONA

Doûto el giuorno
a cu]inà, lavà, fâ i lièti...
nu la stà mai firma...

meî i ga vuoi tanto ben
e gila, quisto la sà...
Cu i vago a truvàla
la ma dà tanti "dulsiti"
fati cun li suove man,
e quisto ma fà bati el cor
a doûta fuga...
i sa squàia in buca...

A ma daspia]
da nu pudì Jeì a catàla
pioûn spiso,
ma i la iè senpro inamento:
el rifoûgio pioûn caro
e pioûn sinser,
el cor da ma nuona!

S. VALINTEÎN

S. Valinteîn,
oûna festa d'amur; doûti sa vol ben, muruĴi e muruĴe
ca sa ragàla
fiûri e bàĴi
e itierne prumise d'amur.

SIMPATEÎA

Teî
ca ti iè la
piel culur ciculata,
teî
ca ti iè i uoci cume du' nuĴiele,
teî
ca ti ma piàĴi oûn mondo,
teî,
ti son la mièa simpateîa.

CARNAVAL

Stame 'tento a carnaval, parchì ugnì schierso val!
Tra li màscare, biele e broûte, sconte da dreîo li baoûte, stà li nostre sinpateîe,
ma loû, a nu Ĵi deîto,
ca sconto el seîo.

NAMA CA TEÎO

Gambia li matèrie,
pàsa li ure,
ma el mièò panser par teò
nu pàsa mai...
I nu siè par teî,
ma par meî jì cuseî.
I nu siè chi ca ti pensi,
chi ca ti faghi,
ma a ma basta savi
ca teî ti siè.

FURTOÛNA E SFORTOÛNA

La furtoûna ta ciàpa,
ta ramba,
anche in amur.
La sfurtoûna,
invisè, la ta strenjò
da fate sufagà,
la ta puòrta sulitoûdane...
ma oûna senza l'altra
nu li pol stà.

Categoria ricerche:

Menzione a Matteo Tromba

III liceo generale

SMSI

Motivazione: Nonostante le evidenti carenze linguistiche e strutturali della ricerca la commissione reputa di assegnare la metà del premio previsto per l'attualità del tema trattato e per l'impegno e il contributo profuso nella salvaguardia dei valori etnografici di Rovigno.

2006 : La batana oggi

Nel dialetto rovignese il nome "batana" non ha un significato particolare. I pescatori reputano che derivi dal fatto che l'imbarcazione batta sulle onde a causa del suo fondo piatto.

Per la sua semplicità costruttiva e la praticità d'impiego e di manovra, specie per la pesca lungo la costa nostrana, la batana potrebbe avere origini molto antiche che si sono perse nel tempo come anche il vero etimo della sua denominazione.

E' sottointeso che la batana è la tipica barca rovignese, rigorosamente di legno, che ancora viene usata sia per la pesca che per le gite familiari.

La batana era già presente tra le barche del porto di Rovigno alla fine dell'800 il che è documentato dalle foto di quel periodo.

Libero B enussi (1994) riporta che, a seconda dell'impiego a cui era destinata, la batana veniva costruita in più versioni:

1. "batana" versione classica, per la pesca diurna e per la pesca notturna senza pernottamento.
2. "batana coperta" pontata, con due boccaporti, uno grande al centro e uno piccolo a poppa, per la pesca complessa, d'altura e con pernottamento.
3. "batana mezza coperta" parzialmente pontata, la cui copertura si estendeva fino al trasto, con il solo boccaporto grande. La particolarità sta nel fatto che il passavanti destro del boccaporto era estraibile in modo da permettere l'accesso alla fiancata destra per pesche particolari quali la posa dei palamiti e la pesca notturna con la fiocina e fanale.

Di quest'ultimo tipo non ne esistono più da almeno 50 anni, a dire dei vecchi pescatori di Rovigno.

In quanto a dimensioni la lunghezza della batana classica si aggira intorno ai 4.5 metri mentre le batane coperte sono generalmente di dimensioni più grandi (5-5.8 m). Tutte le batane possono procedere a mezzo di lunghi remi o con il motore fuoribordo.

Prima del 1960 venivano spinte anche dalla singolare vela al terzo sia per tragitti più lunghi che per certe mansioni di pesca.

Dal 1950 Rovigno possiede un solo "squero" nel quale, ufficialmente, non è mai stata costruita nessuna batana. Le batane odierne sono state costruite dai carpentieri in forma privata.

Le barche tradizionali in legno come la batana hanno fatto il loro tempo ed hanno lasciato progressivamente il posto a quelle di "plastica" o a quelle di legno tipo "passera", più adatte alla pesca moderna come si può constatare osservando le barche del porto.

Nell'archivio della Capitaneria di Porto rovignese il numero complessivo di batane registrate è 241. Tale numero comprende tutte le batane costruite prima del 1945, e presenti nel porto in tale data, e quelle registrate successivamente fino al 2005.

Alcune batane hanno assunto nel tempo un diverso numero di registrazione facendo così aumentare fittivamente il numero complessivo delle "registrate". Nelle 241 rientrano quindi la cinquantina e forse più di batane che erano presenti prima del '45 come risulta da una ricerca di L. Benussi (1994).

Le ultime batane, costruite per motivi di documentazione, sono state: nel 2004 "Oun rigno", costruttore Budicin Francesco, e nel 2005 "Fiamita", costruttore Takač Mladen, tutte e due del tipo "batana vierta".

Nel settembre 2005 "Fiamita" armata con la tradizionale vela al terzo, partecipo' alla regata storica di Venezia.

Per conservare nel tempo le peculiarità di questa singolare imbarcazione è stato aperto il museo "Casa della batana" nel quale si possono trovare tutte le informazioni su questa particolare imbarcazione. Inoltre nel museo sono pure esposti i modellini in scala costruiti da Mario Banić, Alvise Benussi e da Giovanni Quarantotto. Il modellista Giovanni Trani espone i suoi lavori nel proprio Atelier.

La batana in ceramica, e una versione distorta in legno di produzione cinese, vengono vendute come souvenir in cartoleria e presso la stessa "Casa della batana".

Siccome il numero complessivo delle batane presenti in porto mi è sembrato esiguo rispetto alla mole che scaturisce dal registro della capitaneria, ho pensato di fare una evidenza specifica delle batane ancora galleggianti. Anche perchè mi sono accorto che un dettagliato censimento dello "status quo" delle batane ancora naviganti mancava del tutto nel Museo.

Ho pensato che un tale lavoro sarebbe stato utile anche per eventuali confronti futuri.

Il risultato di detto censimento lo ho riportato nella tabella N.1.

Spero di aver catalogato tutte le batane perchè ho controllato la loro presenza per più volte nell'arco della giornata e per più giorni di seguito sia nel porto che nei porticcioli turistici limitrofi alla città.

In allegato ho messo alcune foto di comprendio tra cui anche le inedite della batana di mio nonno.

Tabella N. 1

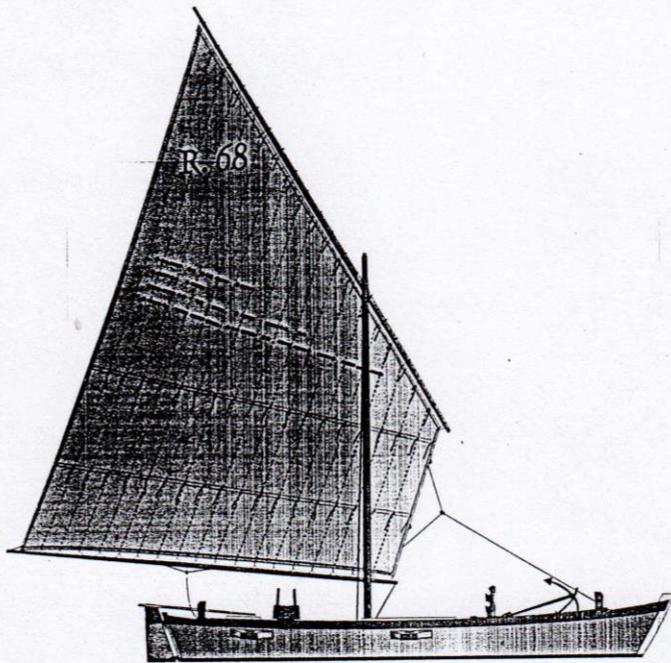
Zona	Numero	Modello	
		Normale	Coperta
<i>Squero</i>	Rv 413	X	
	Rv 1019	X	
	Rv 175	X	
<i>Cine Roma - Molo Grande</i>	Rv 1171	X	
	Rv 409	X	
	Rv 1168	X	
	?	X	
	Rv 176	X	
	Rv 83	X	
	Rv 871	X	
	Rv 751	X	
	Rv 353		X
	?	X	
	Rv 608	X	
	Rv 1203	X	
	Rv 988	X	
	Rv 241	X	
	Rv 812	X	
	Rv 93	X	
	Rv 387		X
	Rv 1203	X	
	Rv 812	X	
	Rv 79	X	
	Rv 140	X	
	Rv 1131	X	
	Rv 282	X	
	Rv 638	X	
	Rv 537	X	
	Rv 565		X
	Rv 799	X	
	Rv 968	X	
	Rv 1264		X
	Rv 1098	X	
	Rv 26	X	
	Rv 232	X	
	Rv 75	X	
Rv 164	X		
Rv 1013	X		
Rv 568	X		
?	X		
Rv 881	X		
Rv 370	X		
<i>Molo Grande</i>	Rv 246	X	
	Rv 133	X	
<i>Valdibora</i>	Rv 252	X	
	?	X	
<i>Vestre</i>	?	X	
	Rv 231		X
<i>Ospizio</i>	Rv 1018	X	
	RV 420		X
	?	X	

51 bottoni delle juoli 6 connette



Batane d ieri (1910) e di oggi (1995)

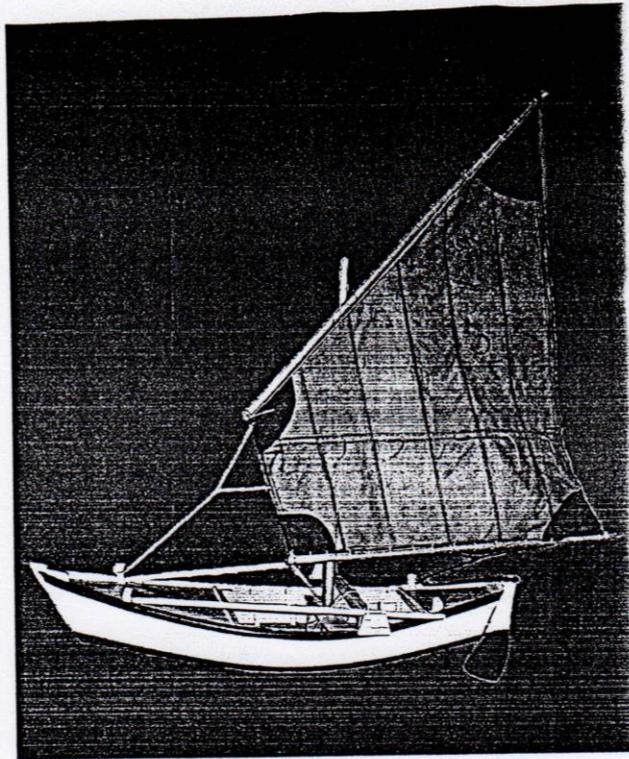




Batana "Risorta", Romij-Kongwa, 15/100

V. Selamou, 2007.

La "Risorta" di F. Diritti



Modellino di batana di A. Benussi



Una delle batane che non ci sono più
(foto 1965)

BIBLIOGRAFIA

L.Benussi, *Imbarcazioni e vele tipiche di Rovigno del primo '900*.
Antologia Istria Nobilissima XXVII, UI-Fiume UP di Trieste, 1994,
pp. 111 - 143.

D.Načinović, M.Budicin, *Rovigno nelle vecchie cartoline*, Zavičajna
naklada "Žakan Juri"- Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, 1998.

Le informazioni rinvenute presso il Museo "Casa della batana".

Edizione 2007 (premiazione 2008)

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la poesia di Sara Gržinić

V classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: un bel acquerello di immagini ritraenti la nostra città che trasmettono freschezza, gioia e spensieratezza.

LA MIÈA RUVEÎGNO

La fì peîcia
ma càraga d'amur,
li cuntrade fì strite
ma inpigulade da stuòria...
sa li pudaravo favalà
nu li finiravo mai da cantà.
La piasa ciaculia
cun li batane e cul liruòio.
I cucai in festa
i fbula soû'l mar...
fì oûn tafuoro,
la mièia Ruveîgno,
visteîda da ànama
e tradision.

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

Viene premiata la poesia di Roberta Venier

I liceo matematico scientifico

SMSI

Motivazione: menzione per la maturità delle immagini e delle riflessioni.

CIARTÌSA

El tempo de la veîta
pàsa fbulando.
fviolto el ma carisa
lasàndome el suovo signo,
cume oûn treno
ca curo vierso posti senpro nuvi.
quante li ruobe ancùra
da fà, da pruvà!

Ma i vago avanti
cun oûna sula ciartisa:
l'alba de la miteîna
ca ma spieta
sènsa mai dumandàme gninte.

Edizione 2009

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

I premio ex aequo:

Viene premiata la poesia di Sara Gržinić

VI classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: lirica nella quale si fondono i sentimenti provati per la famiglia con le immagini tipiche e tradizionali del luogo natio, il tutto con l'uso di un linguaggio estremamente poetico.

MONTO

I paso par Monto
e meñe sentimenti
ma trapàsa el cor:
L'amur par Ruveîgno,
la giuòia da ièsi ruvignif,
el racuordo mai dastudà
da ma nuono...
Monto, quanta filisità,
quanta ligreîa,
quando ch'i paso
tra l'anteîco virdo,
tastimuònio da racuordi
senpro veîvi.

Viene premiata la poesia di Nicolò Venier

VI classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: poesia breve ma suggestiva, nella quale metaforicamente viene abbinata la figura del nonno a quella di un imponente albero.

L'ALBARO

Oûna volta
ti giri purasiè pefcio,
dilicato e dibulo
cume la gierba
frisca e tinara...
Adieso ti son
oûn gigante
càrago da fòie
e da rame fuerte

cume i brasi da ma nuono.

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

Viene premiata la silloge di Roberta Venier

Il liceo scientifico matematico

SMSI

Motivazione: la silloge presenta immagini suggestive di un sentimento adolescenziale molto forte. In particolare viene segnalata la poesia "Panseri" che chiude la raccolta e che sintetizza i sentimenti espressi nelle altre quattro poesie come fosse un quadro d'autore.

EL CIARO D'EL SUL

Cu la miteîna
el ciaro d'el sul
ma da]meîsia
vignendo drento d'el barcon
de la camarita,
a par cume ch'el ma ciamiso
fândome racurdà
ca doûte li ruobe biele
nu li]i senpro prasiu]e.
Ma quisto sul el]i:
el ma dà la fuorsa
da sureîdaghe a la veîta.

Quante vuolte
ti ma iè scuntrà par cal
sensa mai vardàme,
pasàndume arente
sensa gnanche inacuòr]ate
da meî.
Ma oûn giuorno
i sa vemo catà, a vardase
dreîto intui uoci
e là ti iè capeî
ca ti giri doûta la mièa veîta.

A]i da quando ca ti ma iè lasà ca i m'indurmenso sparando
da nu da]misiame pioûn;
ma sicume ch'i son ancora qua, oûgni giuorno i lu veîvo
cume ca fuoso l'oûltimo.

I sa la fiemi
da màsa ani, nui dui
meî, màsa muradola,
no sigoûra da savì ancùra andùe guantase,
cun ancùra tanta vòia
da]ugà e cugnusi 'l mondo.

Epoûr quil ca nda incavatriva
gira pioûn fuorto de li ciàcule
e nisoûn uò vusioû capeî
quanto ca nda gira difeîsile
par nui fruntà sta marijada:
nama ca l'amur
pudiva iesi l'oûnico raduoso
in quisto gninte.

LUNTANANSA

A giuorni ti parti.
Oûn longo viajo ta spieta
e fà i siè ca sti oûltimi àtimi
i saruò pieni da paruoie
ch'i nu sa vemo mài deîto.
Nda uò senpro mancà 'l curàio
e fuorsi a saruò la vuolta
ca li nostre buche ridaruò aligre
senza feî pioûn dreîo da scondi
el grando fogo futa li teîmide carise;
baîi soû' i labri bramufi
baîi soû' la mièa carno
baîi par pudite spatà.

PANSERI (segnalata)

Pufada soû' la piana d'el barcon
i vardo stu sil de li papuòce,
squaîi oûna piova lanbicada
e i miei panseri fbùla a largo
in sirca da oûn raduoso
par quitase
cume i cucai preîma d'el navareîn.
I nu siè sa, teîo ti ta senti cume meî,
ma almieno i siè ca ti vardi cume meî
quisto sil, el nostro sil.

Edizione 2010

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

Viene premiata la poesia di Sara Gržinić

VII classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: per i motivi ben articolati che sono legati alla sfera affettiva dell'uomo e della nostra situazione. Ci sono belle immagini liriche con metafore ben riuscite e squisite personificazioni.

JUVINTOÛ

In stu pasàgio da veïta
oûn può scunbusulada,
i ma sento purasiè stranba.
A mumenti ma ven da reïdi
e son poûr cuntenta,
ma du minoûti daspuòi
i ma sento dalaturno invileïda,
ma ciàpa oûna tristisa
ca i nu siè spiagame
e nama i piuraràvi.
A ma ven vòia da stà sula
par ure e ure
in càmara mièa a pansà.
I deï ca pasaruò,
ma meï adieso
nu li capeïso i “grandi”,
ma el biel jì
ca i nu ma capeïso
gnanca meï.

PARUOLE

Paruole ca i vularavi deï ma li riesta in buca...
Paruole ca i ma sento deï
e spiso li ma fà bruja in pito... Paruole dulce cume el mel, paruole maraguje
cume la veïta!

MAR IN BURASCA

Batane dunduleïa
sou'l mar ingiabanà,
ma el mar,
pioûn fuorto,
el stramena

sensa piatà,
sta peîcia batana
ca, dibula,
la uò oûna fuorsa
miraculuja
drento el su' cor,
nu la sa rendo mài.
La cunbato
contro li londe
ca li nu ga dà paj.
Pasà el tempural,
la rapùja cuntenta
da vîgala fata
anche sta vuolta.

EL SUL

Oûn ràgio da sul
ma fà simineîgo soûi uoci
ma quil ch'i vido
ma iluminia el cor.
Tieti rusi,
quatro barchite,
oûn mar cuseî biel,
ca da nuoto el breîla
al loûme d'i farai.
I cucai jùla
inturno Santa Catareîna,
cuseî virda
ca nu la par vira.
Tùrna el sul
ca ma scalda el moûj
ultra i viri giasadi
e par ch'el ma rido,
el sà ch'i ie rajon,
anca loû jì incantà
da tanta balisa.

VIÈCIO CAMEÎN

Stu viècio cameîn,
ancùra maistuj,
el varda vierso el mar
ma foûmo el nu fà pioûn;
el sa rapùja,
cume ca'l fuoso in pinsion.
Pacà, adieso ca'l
ma pudaravo cuntà
oûn può d'i su tanti sacrîti:
da li viècie tabacheîne,

d'i pascaduri e sapaduri,
da li stuòrie da Ruveîgno,
sa nama el pudiso favalà
oîn può cun meî.

Viene assegnato un secondo premio voluto dalla commissione alla silloge di Elisabeth Dobrović

V classe

SE Bernardo Benussi

Motivazione: La commissione propone assegnare un mezzo premio per la piacevole raccolta. Interessante il parallelismo tra l'albero e la vita, il tempo che passa, soprattutto considerata la giovane età dell'autrice.

L'ALBARO

Meî i son qua
da quando s'uò fato
la scola nuva.
Peîcio i giro
e purasiè minghirleîn,
ma grando i son davantà,
e stagno.
I vardivo sti fioi
cume ch'î curiva e
cume ch'î sa cuntiva
grandi sacriti in rîcia,
ca nama ca meî i siè.
Adieso i vardo,
stagion duopo stagion,
cume ca sta marmàia
criso indreîoman
e ùgni ano i ma 'bandona,
sensa manco saludà...
Ma meî i riesto senpro qua
a spatà fioi nuvi
da crisi futa
li mièe "man".

EL NOÛVOLO

I ta vi do e i ta sento cume ca ti piuri,
e cume ca purasiè ti reîdi, cume ca ti ganbi
furme e culuri,
in stu viafo
intul sil cialieste,
ti fùli lifer
cume la libartà.

EL NOSTRO TAJUORO

Rente o a largo,
in qualseñasi logo
ti ta cati,
i ta penso senpro
parchí la nostra amiseñsia
Jì el nostro tajuro.
Sa ti son treísta
i ta cunsulio,
e cu ti son fileñse
i son cuntenta anca meño.
I ta vuoi ben
e sparemo ca stu
nostro tajuro
doñro par senpro
parchì el Jì
màsa prasiu].

I MA SON INAMURADA

Uògni nuoto
ti veñfiti i miei sugni,
a uoci vierti
i vaneñfo el nostro
"puntamento",
ma in virità,
puoco i ga crido.
Cu i ta vido pasà
el cor ma bato
a meñle a l'ura,
li ganbe ma fà "giacàmo"
e ma mànca la paruola.
I sa vardemo:
teñ cu'i uoci
culur mel,
e meñ cu'i uoci
de l'amur,
i ta saloñdo.

SOMMARIO

Prefazione.....	pag. 2
Le Commissioni giudicatrici.....	pag. 6
I vincitori e i partecipanti delle dieci edizioni del concorso.....	pag. 8
Indicazioni per la corretta lettura del rovignese.....	pag. 10

I lavori premiati:

Edizione 1996

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

LA MIÈIA VIÈCIA CAJA di Roberta Privileggio.....	pag. 12
--	---------

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

CHEÎ I SON MEÎ di Lara Marožin.....	pag. 13
-------------------------------------	---------

Edizione 1997

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

EL GIUÒRNO E LA NUÒTO di Roberta Privileggio.....	pag. 14
MEÎ, ANO PAR ANO.....	pag. 14
LA VEÎTA.....	pag. 15
GERI, ANCUI, DUMAN.....	pag. 15
EL GIASO.....	pag. 15

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

VIRITA di Ivana Giudici.....	pag. 16
------------------------------	---------

Sezione prosa:

b) Categoria scuola media superiore

RUVEÎGNO DA GERI E D'ANCUI di Nerina Venier	pag. 16
---	---------

Edizione 1998

Sezione poesia:

a) *Categoria scuola elementare*

I premio

EL TENPO di Maria Lucia Forišek.....	pag. 18
LA FRÀBICA TABÀCHI.....	pag. 18
EL SUL.....	pag. 19
EL PUORTO.....	pag. 19
A PONTA CURENTE.....	pag. 20
LA RUJADA.....	pag. 20
MA SOR.....	pag. 20

II premio ex aequo:

LA JUVINTOÛ di Viktorija Mazreku.....	pag. 21
GERI, ANCUI, DUMAN di Roberta Privileggio.....	pag. 21

Edizione 1999

Sezione poesia:

a) *Categoria scuola elementare*

L'ISTÀ JÌ FINEÎDA di Rebeka Radić.....	pag. 22
--	---------

Edizione 2001

Sezione poesia:

a) *Categoria scuola elementare*

VULARAVI di Maria Lucia Forišek.....	pag. 23
--------------------------------------	---------

Edizione 2002 (premiazione 2003)

Sezione poesia:

a) *Categoria scuola elementare*

FARAL di Valentina Godena.....	pag. 24
--------------------------------	---------

Premiazioni fuori concorso:

LA LIBARTÀ D'OÛNA PUIJÊIA di Alessia Paliaga.....	pag. 25
QUANDO CA'L SCOÛRO.....	pag. 25
EL MIËIO PARADEJ.....	pag. 26
DRENTO LA MENTO.....	pag. 26

OÛNA TUOVA LÀGRAMA di Beatrice Džaja Giuricin.....	pag. 27
EL TENPO.....	pag. 27
EL MAR.....	pag. 27

Edizione 2006 (premiazione 2007)

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

I premio ex aequo

SULA di Roberta Venier	pag. 28
TEÎ.....	pag. 28
SPATANDO.....	pag. 28
L'AMUR.....	pag. 29

MA NUONA di Eleonora Dobrović.....	pag. 29
S. VALINTEÎN.....	pag. 30
SIMPATEÎA.....	pag. 30
CARNAVAL.....	pag. 30
NAMA CA TEÎO.....	pag. 30
FURTOÛNA E SFORTOÛNA.....	pag. 30

Categoria ricerche:

2006: LA BATANA OGGI di Matteo Tromba.....	pag. 31
--	---------

Edizione 2007 (premiazione 2008)

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

LA MIÈA RUVEÎGNO di Sara Gržinić.....	pag. 38
---------------------------------------	---------

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

CIARTÌSA di Roberta Venier.....	pag. 38
---------------------------------	---------

Edizione 2009

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

I premio ex aequo:

MONTO di Sara Gržinić.....	pag. 40
----------------------------	---------

L'ALBARO di Nicolò Venier.....	pag. 40
--------------------------------	---------

Sezione poesia:

b) Categoria scuola media superiore

EL CIARO D'EL SUL di Roberta Venier.....	pag. 41
LUNTANANSA.....	pag. 42
PANSERI (segnalata).....	pag. 42

Edizione 2010

Sezione poesia:

a) Categoria scuola elementare

ŃUVINTOŨ di Sara Gržinić.....	pag. 43
PARUOLE.....	pag. 43
MAR IN BURASCA.....	pag. 43
EL SUL.....	pag. 44
VIÈCIO CAMEÎN.....	pag. 44
L'ALBARO di Elisabeth Dobrović.....	pag. 45
EL NOŨVOLO.....	pag. 45
EL NOSTRO TAŃUORO.....	pag. 46
I MA SON INAMURADA.....	pag. 46